

ROTH RITORNA EBREO ERRANTE

Caccia grossa a Freud e Joseph Roth: da poche settimane «fuori diritti» (scaduti i 70 anni dalla loro morte) questi due gioielli dell'editoria italiana, targati

rispettivamente Bollati Boringhieri e Adelphi, ora inevitabilmente fanno gola a tanti.

Già massicciamente è intervenuta la Newton Compton con 5 titoli dell'inventore della psicanalisi e tre («La Cripta dei Capuccini», «La marcia di Radetzky», «La leggenda del santo bevitore») dell'altro grande austriaco, offerti sino a fine febbraio al prezzo stracciato di 3,90 euro, mentre Passigli ha

mandato in libreria «La tela di ragno» nella nobile collana di narrativa.

Tutto lecito e scontato. Parecchio meno scontata la disparità di atteggiamento delle due case madri. Se la Bollati ripropone (rilancia) in «edizione di riferimento» i tre testi freudiani di base, pronubo Musatti, sottolineando così il legame storico e ineludibile con il suo autore più importante, che fa Adelphi per Roth?

Appena l'annuncio di «Fragole», due frammenti narrativi datati 1929 in uscita ad aprile. Dell'autore che giganteggia nel suo catalogo, riscoperto da Bazlen e Foà, cui Calasso ha a lungo dedicato attentissime cure, si intravede solo per il 2011 il terzo volume degli scritti giornalistici. Riedizioni: nessuna. Che la Mitteleuropa non «tiri» più? Lasciando Roth, ebreo errante...

MIRELLA APPIOTTI

